

LESSICO FEMMINILE

Le donne tra impegno e talento

1861 - 1926

copertina: Vittorio Corcos, *Stella e Piero*, 1889, olio su tela, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna (cat. n. 84)
p. 10: Fratelli Alinari, *Operaia della manifattura Ginori di Doccia*, 1902, fotografia, Firenze, Archivi Alinari (cat. n. 87)
p. 12: Autore non identificato, *Fotografa che guarda l'inquadratura, mentre ritrae una giovane coppia*, 1902, fotografia, Firenze, Archivi Alinari, Raccolte Museali Fratelli Alinari, collezione Favrod (cat. n. 88)
pp. 78-79: Fillide Giorgi Levasti, *Una scuola una strada una piazza*, 1954, olio su tela, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna
p. 122: Michele Gordigiani, *Ritratto di Elizabeth Barrett Browning*, 1858, olio su tela, Londra, The National Portrait Gallery
bandella: Bernardo Celentano, *Modella travestita*, 1860 circa, olio su tela, Firenze, Gallerie degli Uffizi, Galleria d'arte moderna (cat. n. 75)

LESSICO FEMMINILE

Le donne tra impegno e talento 1861 - 1926

a cura di
Simonella Condemi

ISBN 978-88-3340-080-8

© 2019 Ministero dei beni e delle attività culturali
Gallerie degli Uffizi

© 2019 sillabe s.r.l.
Livorno
www.sillabe.it

Il logo "Le Gallerie degli Uffizi"
è un marchio registrato creato da Carmi e Ubertis

Il logo "Firenze Musei"
è un marchio registrato creato da Sergio Bianco

La Casa editrice rimane a disposizione degli aventi diritto per le fonti iconografiche non identificate

stampato presso Media Print, Livorno

Ristampa	Anno
0 1 2 3 4 5 6 7 8 9	2019 2020 2021 2022 2023 2024 2025 2026 2027 2028


sillabe


LE GALLERIE
DEGLI UFFIZI

LESSICO FEMMINILE

Le donne tra impegno e talento
1861 - 1926

Firenze, Gallerie degli Uffizi
Palazzo Pitti
Galleria d'arte moderna
Sala del Fiorino
7 marzo – 26 maggio 2019

  @UffiziGalleries
www.uffizi.it

Enti promotori



con il supporto di



Alice Vogler
Connie and Doug Clark
Nancy Galliher
Donna Malin
Elisa Tozzi Piccini



Direttore delle Gallerie degli Uffizi
Eike D. Schmidt

Divisione Educazione, Ricerca e Sviluppo
Eike D. Schmidt

Divisione Collezioni e Servizi
Claudio Di Benedetto

*Divisione Architettura, Paesaggio e
Tecnologie*
Mauro Linari

*Divisione Sicurezza, Accoglienza e
Fruizione*
Maurizio Catolfi

Divisione Amministrativa
Silvia Sicuranza

Coordinamento scientifico delle mostre
Alessandra Griffo

Dipartimento per l'Educazione
Silvia Mascalchi

*Dipartimento Informatica, Strategie Digitali e
Promozione Culturale*
Gianluca Ciccardi

Dipartimento Depositi e Movimentazioni
Antonio Russo

*Dipartimento Permessi, Concessioni e
Servizi aggiuntivi*
Alessandra Vergari

Segreteria del Direttore
Monica Alderotti, Alberica Barbolani di
Montauto, Veruska Filipperi, Alejandra
Micheli

Progetto e cura della mostra
Simonella Condemi

Prestiti e registrazioni
Laura Mori
Patrizia Tarchi

Progetto e direzione dei lavori
Mauro Linari

Collaborazione tecnica
Paola Scortichini

Impianti sicurezza
Claudia Gerola
Realizzazione
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Leonardo Baldi

Grafica
Sillabe

Traduzione in inglese dei testi in mostra
Stephen Tobin

*Controllo conservativo delle opere
in mostra*
Dipartimento Restauro delle Gallerie degli
Uffizi

Controllo delle condizioni climatiche
Opificio delle Pietre Dure:
Sandra Cassi, Monica Galeotti

*Coordinamento della Sicurezza per la
Galleria d'arte moderna*
Stefania Mariotti

*Referente Depositi della Galleria d'arte
moderna*
Antonina Alletto

Produzione e gestione della mostra
Opera Laboratori Fiorentini – Civita

*Comunicazione della mostra
a cura di*
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
*Coordinamento, promozione
e relazioni esterne*
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Mariella Becherini
Ufficio Stampa
Opera Laboratori Fiorentini – Civita
Andrea Acampa, Tommaso Galligani

Restauri
cat. n. 46: CRD s.n.c., Lazzate (MB)
cat. n. 38: Laboratorio delle Scuole Pie,
Genova
cat. n. 21: L'Officina del restauro s.r.l.,
Firenze
cat. n. 102: Opera Laboratori Fiorentini
cat. nn. 47-59: Laboratorio di restauro della
Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
(Gisella Guasti, Silvia Medagliani, Andrea
Nutini, Lia Prestucci, Alessandro Sidoti,
Liliana Talli)

Trasporti
Arteria

Assicurazione
Generali Assicurazioni

Albo dei prestatori
Atina, Museo Académie Vitti
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale
Firenze, Galleria dell'Accademia
Firenze, Gabinetto Scientifico Letterario
G.P. Vieusseux
Firenze, Famiglia Natiello Colosimo
Firenze, Eredi Zonaro
Firenze, Fratellanza Artigiana d'Italia
Genova, Raccolte Frugone, Comune di
Genova
Genova, Galleria d'arte moderna, Comune
di Genova
Moliterno, MAM, Musei Aiello Moliterno
Napoli, Città Metropolitana di Napoli
Torino, Fondazione Torino Musei, Galleria
Civica d'Arte Moderna e Contemporanea
Torino, courtesy Galleria Berman
Vigevano, Pinacoteca civica "C. Ottone",
Comune di Vigevano

Catalogo a cura di
Simonella Condemi

Autori dei testi
Fausto Barbagli, Arianna Borgia, Riccardo
Carapelli, Caterina Chiarelli, Gabriele
Sodo Natiello Colosimo, Simonella
Condemi, Laura Desideri, Lisa Diolaiuti,
Linda Falcone, Daniele Galleni, Francesco
Galluzzi, Roberto Giovannelli, Irene Grifoni,
Raffaella Marcucci, Silvia Mascalchi,
Carlotta Nucci, Monica Pacini, Cristina
Palma, Anna Pellegrino, Alessandra
Rapisardi

Biografie a cura di
Arianna Borgia, Simonella Condemi, Lisa
Diolaiuti, Maria Delpriori, Matilde Gentilini

s i l l a b e
Direzione editoriale
Maddalena Paola Winspeare
Redazione
Ethel Santacroce
Ricerca iconografica
Giulia Perni
Progetto grafico e copertina
Susanna Coseschi
*Traduzione in italiano della presentazione e
del saggio di Linda Falcone*
Giulia Bastianelli

Crediti fotografici
Ministero per i beni e le attività culturali:
Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
(foto GAP)
Galleria dell'Accademia, Firenze
Gabinetto Fotografico delle Gallerie degli
Uffizi, Firenze
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per la città metropolitana di
Firenze e per le Province di Pistoia e Prato
Archivi Alinari, Firenze
Archivio Daniele Galleni, Pisa
Archivio "Liberio Andreotti", Pesca
Archivio Rapisardi, Firenze
Archivio Roberto Giovannelli, Firenze
Scuola Normale Superiore, Pisa (foto di
Giandonato Tartarelli)
Città Metropolitana di Napoli
Collezione Eredi Zonaro, Firenze
Collezione Fratellanza Artigiana d'Italia,
Firenze
Collezione Mazzei-Traina, Ferrara
Collezione privata, Arezzo
Collezioni private, Firenze
Comune di Genova, DOCSAI, Centro di
Documentazione per la Storia, l'Arte e
l'Immagine di Genova/ MUSEI DI NERVI
- Galleria d'Arte Moderna e Raccolte
Frugone, Genova
Courtesy of the principal and fellows of
Homerton College Cambridge

DeA Picture Library, concesso in licenza ad
Alinari
Edizioni Remo Sandron, Firenze
Foto Carlo Cantini, Firenze
Foto Cristian Ceccanti, Firenze
Foto Claudio Giusti, Firenze
Foto Hansen, Gallerie degli Uffizi, Galleria
d'arte moderna, Firenze
Foto Mario Nunes Vais, Firenze
Gabinetto Scientifico Letterario G.P.
Vieusseux, Firenze
Galleria Berman, Torino
Gam, Galleria Civica d'Arte Moderna e
Contemporanea, Torino (su concessione
della Fondazione Torino Musei), Studio
Fotografico Gonella 1995
Gentile concessione della famiglia Natiello
Colosimo, Firenze
Istituto Matteucci, Viareggio
MAM, Musei Aiello Moliterno, Moliterno
Musei civici Vigevano, Pinacoteca civica
"C. Ottone", Vigevano
Museo Académie Vitti, Atina
Museo della Fondazione Scienza e Tecnica,
Firenze
Smithsonian American Art Museum,
Washington DC, © 2019. Foto Smithsonian
American Art Museum / Art Resource /
Scala, Firenze
© De Morgan Collection, courtesy of the
De Morgan Foundation, Londra

Ringraziamenti
Domenico Aiello, Gianfranco Aiello, Federico
Bano, Luca Bellingeri, Ermanno Bellucci,
Virginia Bertone, Stefania Borghesi,
Federica Borselli, Riccardo Carapelli,
Jennifer Celani, Benedetta Chiesi, Graziella
Cirri, Gabriele Sodo Natiello Colosimo,
Paola Costa, Luigi de Magistris, Daniela
De Palma, Maria Delpriori, Francesco Del
Vecchio, Laura Desideri, Cesare Erario,
Ursula Esposito, Luciano Garella, Matilde
Gentilini, Maria Flora Giubilei, Giuliana
Godio, Cecilie Hollberg, Alessandro Lazzeri,
Loretta Lombardi, Margaret MacKinnon,
Simona Mammana, Giuliano Matteucci,
Maria Maugeri, Iolanda Meneguzzer,
Gloria Manghetti, Pier Luigi Muggiati,
Armando Niccolai, Eleonora Nomellini,
Caterina Olcese, Roberto Palermo, Cristina
Panconi, Gloria Pasi, Riccardo Passoni,
Gloria Piaggio, Susi Piovaneli, Muriel
Prandato, Graziano Ravaggi, Luca Rinaldi,
Paola Rotella, Donatella Schembri, Angela
Schiattarella, Vincenzo Tiné, Cesare Mario
Trevigne

Un ringraziamento particolare a Arianna
Borgia, Margherita Ciacci, Irene Grifoni e
Gregorio Nardi per avere collaborato al
progetto fin dal suo inizio

Lavoratrici e intellettuali tra Otto e Novecento: una riscossa silenziosa Eike D. Schmidt	9	Una naturalista nella Toscana di fine Ottocento: Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci Fausto Barbagli	71
Parlare nel silenzio: una voce per la creatività femminile Linda Falcone	13	L'educazione elementare affidata alle donne Raffaella Marcucci	79
Donna: inediti percorsi di lavoro in Toscana (1861-1926) Simonella Condemi	14	Una signorina di buona famiglia che non poté essere artista Riccardo Carapelli	92
Donne toscane, donne italiane. Lavoro, identità e cittadinanza, 1861-1926 Anna Pellegrino	19	Donne, i due volti della conoscenza Lisa Diolaiuti	96
La creatività e i mestieri delle donne tra tradizione e innovazione Imprenditoria al femminile Alessandra Rapisardi	29	Un luogo tutto per sé Artiste straniere in una nuova Italia Linda Falcone	101
Angiolina Pagliano in Bruno: il ritratto di una donna moderna Daniele Galleni	35	Le lettrici del Gabinetto Vieusseux tra Otto e Novecento Laura Desideri, Monica Pacini	107
Modelle d'atelier a Firenze. Schizzi a memoria Roberto Giovannelli	39	Félicie de Fauveau, scultrice romantica e libera imprenditrice Silvia Mascalchi	115
L'impegno femminile nella cinematografia Francesco Galluzzi	50	Prime donne nella cultura, nelle scienze e nelle professioni Irene Grifoni	119
La Toscana, crocevia di una straordinaria stagione d'arte al femminile Eleonora Duse, Candida Natiello Colosimo, Juana Romani e Maria Lavinia Fiorilli Gabriele Sodo Natiello Colosimo	53	Elizabeth Barrett Browning: la signora della casa d'angolo Cristina Palma	123
Elisa Pante fotografa e viaggiatrice Arianna Borga	59	Se il soggetto è donna: percorsi al femminile nella Galleria d'arte moderna di Firenze Carlotta Nucci	126
Oltre la moda: donne senza costrizioni Caterina Chiarelli	64	Biografie Opere in mostra	129 133

Lavoratrici e intellettuali tra Otto e Novecento: una riscossa silenziosa

Il 5 febbraio 2019, per lo State of the Union – il discorso tenuto annualmente dal Presidente degli Stati Uniti davanti al Congresso presente a sezioni congiunte –, la maggior parte delle esponenti del partito democratico si sono presentate vestite di bianco. L'effetto cromatico e simbolico, un *vulnus* nella massa scura e compatta dell'auditorio, è stato più forte di tante grida di protesta, di tante dichiarazioni di dissenso: un vero e proprio manifesto. In una cultura per molti aspetti ancora misogina, dove per pari responsabilità le donne continuano ad essere generalmente retribuite meno degli uomini, e dove si delibera spesso a danno dei loro diritti, la macchia bianca creata dal loro raggrupparsi ha ricordato a tutti, con elegantissima acutezza, gli ideali che quelle esponenti politiche rappresentano, e le conseguenze che la loro missione potrà avere su un largo strato della popolazione. L'accadimento nel Congresso statunitense è solo l'ultimo, in ordine cronologico, di un movimento di riscatto femminile e di coscienza del peso che la donna può rivendicare nella società, nato come si sa già in Inghilterra a metà dell'Ottocento e faticosamente cresciuto all'interno di un ricattatorio sistema di doveri biologici da ottemperare e convenzioni sociali da smantellare. Il ruolo esclusivo di moglie sottomessa e virtuosa, di madre sollecita, si aprì poco alla volta ad altre prospettive non meno eticamente ortodosse, ma fino a quel momento spesso considerate illegittime, se non rivoluzionarie. Fu probabilmente un'economia stremata dalle guerre civili del Risorgimento ad aprire in Italia un varco anche alla compagine femminile, permettendo la fioritura – e spesso approfittandone – delle risorse che essa offriva. Ed è alle donne che si deve la sopravvivenza del Paese durante la Prima Guerra mondiale, quando dovettero giocoforza sbarcarsi il lavoro prima svolto dagli uomini, per la maggior parte reclutati nell'esercito o morti al fronte. In tempo di pace, se nel mondo rurale la divisione dei compiti rimase più o meno la stessa, è in quello operaio, borghese e intellettuale che si opera il cambiamento.

I saggi in catalogo illustrano una situazione che, seppur nell'aria da tempo, in Toscana vide il suo battesimo ufficiale con la fondazione, nel febbraio 1861, della Fratellanza Artigiana – all'epoca la più importante associazione operaia in Italia – e l'iscrizione delle prime donne nei suoi ranghi. La mostra cui il volume si accompagna vuole soprattutto illustrare il cambiamento di quegli anni, permettendo – attraverso i ritratti di contadine, operaie, signore dell'alta borghesia e nobildonne, scene di interni e gruppi di famiglia, *plein air* popolati di lavoratrici o giardini abitati da fanciulle intente a leggere – una più profonda riflessione sulla vita e sulle condizioni dell'"universo donna" del tempo. Nelle pagine che seguono si incontrano figure di artiste come la scultrice Félicie de Faveau, che dopo i successi parigini si trasferì nel 1833 a vivere a Firenze, ingrossando le fila già numerose della colonia internazionale presente in città, e che perseguì fin da giovane l'indipendenza economica attraverso il lavoro, come forma primaria di emancipazione. Ricordo tra le altre Maria Lavinia Fiorilli, che si dedicò anche alla tecnica ardua dell'incisione ad acquaforte, o Candida Natiello Colosimo e Juana Romani, che frequentarono l'Accademia di Belle Arti in un'epoca in cui perfino studiare nella classe di nudo



per una donna era considerato disdicevole. O come Ryta Bordini che, come dice il nipote nel saggio a lei dedicato, non poté essere artista, malgrado ne avesse la vocazione. Fu proprio per le sue condizioni privilegiate, dunque esposte e condizionate dalle catene sociali imposte nell'ambiente fiorentino, che la Bordini fu costretta a relegare la pittura e il disegno ai momenti di svago senza tuttavia rinunciare ad essere un'intellettuale raffinata. La principessa Anna Maria de' Ferrari, come ci ricorda Caterina Chiarelli, si dedicò alla fotografia, ma nel suo caso fu certamente il cosmopolitismo in cui si trovò a vivere fin dalla nascita – la madre russa, il marito principe Borghese, ma soprattutto viaggiatore ed esploratore – a stimolare una mentalità aperta e sperimentale. Come avvenne nel caso di Elisa Pante Zonaro, che viaggiò da Istanbul a Parigi per divenire fotografa e che certamente grazie al suo spirito avventuroso fece la fortuna del marito pittore. Ma il catalogo appunta la nostra attenzione anche su chi stava su gradini diversi della scala sociale: ad esempio sulle modelle degli artisti, a volte ingenuie, a volte spregiudicate, in genere bellissime, che incarnano l'ideale estetico femminile di quel tempo, e che nel saggio di Roberto Giovannelli prendono vita, con nomi e storie personali. D'ora in poi riusciremo a osservare le opere d'arte di quel periodo senza pensare anche a loro? A quella Tuda che diviene la *Diana* commissionata da Pirandello a Libero Andreotti, o alla giovinetta Vittoria Caldoni, una contadina laziale che riuscì ad ispirare i più grandi scultori e pittori, da Thorvaldsen a Tenerani, da Horace Vernet a Overbeck?

Vi è poi tutto l'esercito di artigiane – ricamatrici, trecciaiole, sarte, e via dicendo – e di piccole imprenditrici, di scrittrici che faticavano ad emergere e talvolta dovevano usare pseudonimi maschili. Di maestre che avrebbero potuto essere autorità accademiche, e che invece trascorsero la vita a insegnare soprattutto nelle scuole primarie, forgiando ragazzini che – specialmente se maschi – avrebbero avuto la possibilità di accedere agli studi universitari e alle cariche professionali più alte. Ma vi sono anche, sorprendentemente, saggiste di critica del cinema, che ne scrissero quando quell'arte era ancora nuovissima; e poi la naturalista Marianna Panciatichi Ximenes d'Aragona Paulucci, malacologa, botanica, ornitologa di fama internazionale, che raccoglieva la sua straordinaria raccolta nel Castello di Sammezzano. Non ebbe mai incarichi accademici, perché come ci ricorda in catalogo Fausto Barbagli, la studiosa aveva già oltre sessant'anni quando la zoologa Rina Monti vinse nel 1907 la prima cattedra universitaria assegnata a una donna in Italia, all'Università di Sassari.

Sono solo alcune delle figure femminili che si scoprono leggendo le pagine che seguono, densissime di stimoli, molto più che un'indagine sociologica e culturale della società italiana, e toscana in particolare, tra Otto e Novecento.

Il titolo geniale, *Lessico femminile*, ideato da Simonella Condemi, cui si deve il concetto della mostra e del catalogo nonché la realizzazione di tutta l'iniziativa, ci porta appunto a considerare il genere femminile a tutti i livelli, e il suo ruolo non violento ma determinante nella vita familiare, intellettuale, politica, quotidiana: che siano maestrine, trecciaiole analfabete o senatrici vestite di bianco.

Eike D. Schmidt
Direttore, Gallerie degli Uffizi



Parlare nel silenzio: una voce per la creatività femminile

Palazzo Pitti, acquistato e rinnovato grazie alla dote di Eleonora di Toledo, la volitiva moglie di Cosimo I, è il luogo ideale per una nuova mostra dedicata alle conquiste delle donne, poiché, con il suo investimento, la Duchessa spagnola finì per dar vita al quartiere artigianale dell'Oltrarno e fece di sé qualcosa di molto simile a ciò che oggi chiamiamo "influencer". La collaborazione di Advancing Women Artists con la Galleria d'arte moderna di Palazzo Pitti, adesso sotto l'egida delle Gallerie degli Uffizi, ha avuto inizio nel 2014, con il restauro di *Le tre sorelle*, il malinconico ritratto di famiglia di Elisabeth Chaplin, in cui la pittrice è in mezzo alle due, altrettanto pensose, sorelle.

Quasi cinque anni dopo, la curatrice della Galleria Simonella Condemi si è rivolta ad Advancing Women Artists con in mente altre visioni di 'sorellanza'. 'Faremo una mostra sulle donne innovative di ogni tipo', disse, 'costruiremo loro una stanza tutta per sé'. A differenza della maggior parte dei progetti di AWA, non vi sarebbe stato alcun intervento di restauro, tranne, ovviamente, quello dedicato alle storie di queste donne. La loro influenza sul mondo moderno è fondamentale e la premessa di Simonella Condemi richiama non solo le parole di Virginia Woolf, ma anche quelle di un'altra Eleonora, una delle tante antesignane della mostra, la Eleonora Duse che salì sul palco a cavallo del ventesimo secolo. La nota attrice riteneva infatti che la felicità risiedesse nella possibilità di *isolarsi* nella propria stanza per poter liberare la creatività.

Il concetto di 'isolarsi' è molto forte, è quasi una sfida. Spesso si dice, che le mostre incentrate sulle figure femminili, in particolare al mondo d'oggi, facciano proprio questo, che, distinguendo le conquiste creative delle donne, le isolino, relegandole lontano da quella che è un'integrazione più dinamica. Tuttavia il marchio di distinzione della Duse è tanto spontaneo quanto voluto: è ciò che prelude alla forza espressiva, il silenzio in cui si può veramente parlare.

Le opere di questa nostra mostra per la Festa della donna, proprio come i saggi che compongono il catalogo, non sono infatti il risultato di una relegazione. Piuttosto, l'arte delle donne è intervallata da quella della controparte maschile, per rappresentare un momento storico in cui gli artisti di entrambi i sessi finirono per convergere verso la stessa domanda: come si fa a catturare sulla tela la prospettiva femminile? Ma la vera 'felicità' della mostra è la consapevolezza che ciò che veniva effettivamente rivendicato era ben più della tela: tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, la creatività femminile si sviluppò in molte forme: nel tessuto e nella moda, sulla pagina e sul palco, e da entrambi i lati dello studio d'arte – come modelle o come artiste. La ritrovata 'arte della luce', altrimenti nota come fotografia, divenne un mezzo creativo accessibile alle donne, e lo stesso valse per la scultura e, da ultimo, per la scienza.

La prospettiva femminile che si rivela è sfaccettata e affascinante. La 'nuova donna' della storia è artista, scrittrice e suffragetta, è la rivoluzionaria in esilio, la poetessa e la nazionalista. È quella pericolosa, la disonorata, la brillante, è quella forte; ella è sia l'immagine che la sostanza.

Lessico femminile è un coro di molte voci e, nell'alternarsi di canto e silenzio, probabilmente emergeranno le parole della scrittrice e attivista Margaret Fuller: "Ogni volta che vi è energia o genio creativo non si dica: *Lei ha una mente maschile*".

Due anni fa la Festa della donna ha segnato la prima vera grande esposizione di Advancing Women Artists, con le Gallerie degli Uffizi, dedicata alla suora pittrice del Rinascimento, Plautilla Nelli. Per questo evento, all'origine dei nostri festeggiamenti vi è la conferma che a distanza di tre secoli la donna artista, non più nascosta dietro le alte mura di un convento, è parte attiva della sfera pubblica e potente artefice della coscienza collettiva. Un momento di riflessione all'interno delle prestigiose sale delle Gallerie degli Uffizi, questa storia appartiene a tutti noi.

Linda Falcone
Direttrice, Advancing Women Artists

Donna: inediti percorsi di lavoro in Toscana (1861-1926)

Simonella Condemni

La dimensione polimorfa della presenza femminile negli anni del Risorgimento italiano, intende approfondire il caso toscano in cui viene a formarsi un ambiente vivace e cosmopolita anche in un ambito meno esplorato come quello della presenza femminile, che cercheremo di indagare grazie alla documentazione sulle condizioni di vita e di lavoro delle donne che letteralmente ‘dettero vita’ al Risorgimento (basti pensare ai caduti di Curtatone e Montanara). Si tratta di artigiane, operaie, contadine ma anche di maestre, di scrittrici i cui profili ancora oggi appaiono come dati secondari ma la cui importanza fu eccezionale per la formazione di una coscienza collettiva di generazioni di patrioti. Punto di incontro tra diversi umori, sono le immagini della cultura figurativa del tempo, poiché nella resa pittorica di episodi quali, ad esempio, *La partenza del coscritto* di Gerolamo Induno, è scritta tutta la vicenda del sacrificio femminile in vista del riscatto del paese.

Pur mantenendo i debiti legami ed i necessari confronti con la dimensione nazionale, il nostro progetto era diretto fin dall’inizio a completare un percorso già avviato nel 2009 con le celebrazioni tenutesi in Sala d’Arme di Palazzo Vecchio, per la ricorrenza del Governo Provvisorio toscano (27 aprile 1859): una piccola esposizione documentaria di dipinti, sculture, ritratti di alcuni protagonisti, documenti, monete, bandiere, cimeli che a vario titolo testimoniavano gli anni fecondi del passaggio dal Governo Provvisorio toscano all’Unità d’Italia.

La scelta della Toscana come caso emblematico vuole restituire agli anni del Risorgimento un’attenta ricostruzione della società del tempo e del fermento culturale che animava indifferentemente popolo e salotti. In entrambi assume sempre più spessore l’inedito profilo femminile che qui veniva delineandosi più nitido che altrove; anche grazie ai sedimenti illuministici di epoca leopoldina.

D’altra parte la posizione geografica della regione e la sua temperie culturale favorivano l’insediamento e la permanenza di personalità di spicco (non solo in ambito artistico letterario ma anche in campo politico e sociale) provenienti da quelle aree, come il Mezzogiorno, dove non era ancora del tutto possibile fare emergere compiutamente la formazione di una socialità civile.

Secondo questa visione si propone un percorso maieutico, in grado di suscitare quelle primigenie emozioni e quei

suggestivi legami tra opere d’arte, lettere, libri, mobili, costumi, oggetti di arredo.

Questo progetto di ricerca si sviluppa in questa mostra su molteplici livelli – trovando nel catalogo che l’accompagna schede per percorsi tematici e incursioni più ampie su alcune protagoniste scelte in linea di massima quando poco o per niente conosciute. Oltre al tema, forse più noto, della ‘sociabilità’ legata ai salotti di metà Ottocento (si pensi al ‘salotto rosso’ di Borgo dei Greci di Emilia Toscanelli Peruzzi – peraltro autrice di un volume autobiografico dal singolare titolo *Vita di me*, redatto insieme alla nipote Angiolina e uscito postumo nel 1934 –, a quello presieduto da Teresa Bartolommei in via Lambertesca, o a quello di Gesualda Malenchini Pozzolini in via dei Pilastrini) vi è anche da considerare la partecipazione di donne che con la loro ‘arte’ hanno dato fisionomia poetica ad un progetto eroico (Giannina Milli Cassone) o addirittura hanno posto le basi per un’opera di ‘costruzione’ della coscienza civile e di educazione, rivolta (non solo) alle donne (Erminia Fuà Fusinato, Caterina Franceschi Ferrucci, per fare solo qualche esempio).

Accanto a questi esempi – e pur non costituendo capitolo di questa ricerca – si intende richiamare l’eco internazionale avuto dai fermenti risorgimentali toscani grazie alle voci di donne straniere che si trovarono a vario titolo coinvolte in quella stagione: da Elizabeth Barrett Browning a Jessie White Mario, da Theodosia Garrow Trollope a Margaret Fuller, così da non escludere l’ipotesi che le simpatie del mondo anglosassone per la erigenda unità nazionale fossero filtrate anche per il tramite dei loro versi e dei loro scritti. Esiste e va fatto conoscere uno scorcio meno esplorato che riesce a suggerire ed a comporre una prima testimonianza della presenza femminile in quell’arco di tempo e che può essere riconsiderato, ed apprezzato, grazie ad un’articolata ricerca di documentazione precedente, già dedicata alle condizioni di vita e di lavoro delle donne.

La mostra intende presentare in un grande ambiente come la Sala del Fiorino, alcune testimonianze della creatività e del talento femminile di scrittrici, fotografe, modelle, sartre, ricamatrici, stiliste di moda, giornaliste, maestre, sottolineando così finalmente il ‘soggetto donna’ attraverso alcuni percorsi di vita professionali che si svolsero in Toscana tra il 1861 e il 1926, anno in cui Grazia Deledda fu insignita dal premio Nobel riscattando così gli innume-

revoli talenti femminili che non avevano ancora avuto la giusta considerazione.

Secondo questa idea si è ritenuto inoltre di completare con alcuni *focus* didattici le interessanti documentazioni pervenute con generoso prestito dall’Accademia Vitti di Atina, la cui storia attesta il coraggio imprenditoriale di alcune donne, le sorelle Caira, che alle fine dell’Ottocento aprirono a Parigi un’accademia artistica privata, in cui le donne potevano studiare e dipingere anche il nudo maschile. Nella Galleria, inoltre, una piccola sezione documenta la Fratellanza Artigiana d’Italia con il ritratto che Giovanni Costa fece al fornaio Giuseppe Dolfi accanto all’elegante ritratto della signora Bruna Pagliano, donna imprenditrice che aveva avuto contatti e condivideva il pensiero della Fratellanza, soprattutto la partecipazione delle donne che con l’iscrizione a questo ‘sindacato’ cominciavano a delinearsi come soggetto sociale con legittimi diritti in quanto lavoratrici.

La Galleria inoltre possiede un notevole patrimonio di opere d’arte che riescono a ricostruire per immagini i compiti e l’evoluzione del ruolo della donna che sia interprete della vita dei campi oppure signora borghese che trovava nel lavoro uno sbocco professionale. Nel percorso della Galleria d’arte moderna, inoltre, le opere in tema col soggetto della mostra verranno segnalate con un logo, per creare una sorta di *fil rouge*, un percorso parallelo a quello dell’esposizione; in questo modo anche gli altri capolavori del museo concorrono ad un più ampio itinerario in stretto dialogo con l’argomento della rassegna.

Fig. 1 - Michele Tedesco, *La tempesta*, 1888 circa, olio su tela, Napoli, Città Metropolitana (cat. n. 43)

